

parata dal resto del capo. E su questa si procede con il rimpicciolimento. La pelle vien preparata in modo tale che non si rovini mai più anche col passare dei secoli. Quando é pronta vien ricucita in modo tale che non ci sia nessuna apertura; la bocca vien legata con fili sottilissimi (quei fili che molti stranieri han preso per la lingua del morto) solo i capelli son rimasti della lunghezza normale che avevano prima;...dell'operazione.

Tutto questo dura mesi. Nel frattempo si prepara la cerimonia della vittoria. Tutti i parenti dell'uccisore iniziano a fare enormi provviste di cibo, piantano patate speciali, uccidono più selvaggina possibile, preparano enormi pentoloni di ciaccia, bevanda alcolica nutrientissima (vi dirò in seguito come vien preparata) e si preparano essi stessi alla festa.

Alfine il gran momento giunge. La testa la testa deve avere gli ultimi ritocchi; il procedimento di rimpicciolimento sta per finire. Allora il dunduli parla. Il suo tronco vuoto spande per chilometri attorno i segnali di richiamo, e i parenti e gli amici accorrono.

La festa ha inizio. Non chiedetevi quando finirà; é certo che non mai prima che tutti siano caduti ubriachi al suolo. Deve andare proprio bene se non termina con qualche morto.

Giungono i parenti e gli amici e fanno gran lodi all'uccisore. Ballano per lui, cantano per lui, gridano per lui: lui é il centro, il perno della festa, lui é l'eroe. Intanto la più vecchia della casa, infilata in un cesto, canta agitatamente mentre il più anziano fra gli uomini loda l'uccisore ripetendo mimicamente tutti i gesti che lo hanno portato alla vittoria e incita gli altri a minacciare, a disprezzare la testa del morto, come se questa potesse sentire gli insulti che le vengono lanciati contro.

Poi la vecchia che é nel cesto, cessa improvvisamente di cantare. Tutt'intorno si fa silenzio. E' il gran momento.

Il procedimento della zanza é terminato. La testa, ormai incorruttibile per sempre, vien sollevata in alto. Non é più grossa di un pugno. E' ora proprietà dell'uccisore che ne adorna l'ingresso della sua capanna.

Iniziamo in questo momento l'orgia; Tutto vien divorato, tutto vien bevuto. Più tardi - ma quanti giorni più tardi? - saranno tutti stesi in terra, ubriachi fradici; Qualcuno forse vi rimarrà per sempre. Ma la vendetta é stata compiuta. E kivaró é felice.

(segue)

Alberto Manzi